

## Un libro nato da un equivoco

Correva l'anno 2012. Nel corso di una delle consuete riunioni del Gruppo Dialettale, un incontro organizzato al fine di discutere (riguardo) i progetti da realizzare durante l'anno in corso, venne proposto di commemorare il trecentesimo anniversario della realizzazione del crocifisso scolpito nel 1712 dall'artista Pietro Frasa e successivamente donato alla chiesa di San Gaudenzio dall'ufficiale svizzero Ferdinando De Bayer. Iniziammo, così, a compiere ricerche circa l'opera e il suo autore.

In questo modo, scoprimmo che Pietro Frasa non era uno scultore e che il crocifisso doveva essere stato realizzato prima del 1712, in quanto il Frasa era deceduto il 9 maggio 1711.

Proseguendo con le nostre ricerche, scoprimmo persino l'esistenza di due crocifissi molto simili a quello oggetto del nostro studio, conservati l'uno nella chiesa di San Pietro a Oggebbio e l'altro nel convento di Monte Mesma; apprendemmo inoltre che queste sculture provenivano dalla medesima bottega artistica nella quale era stata realizzata l'opera esposta in San Gaudenzio.

Sebbene fosse venuta a mancare l'occasione per celebrare una ricorrenza, decidemmo di approfondire gli studi avviati (infatti, non si trovano pubblicazioni e ricerche su tali opere), i cui frutti sono confluiti in questa pubblicazione, tramite la quale, è d'obbligo specificarlo, il Gruppo Dialettale inaugura una nuova collana che presenta, come filo conduttore, l'arte e la storia nel nostro territorio.

Il primo volume è dedicato, quindi, alla storia della chiesa di San Gaudenzio.

Mario Masini, nel primo capitolo, descrive il messaggio estetico della crocifissione, trasmesso, nella storia dell'arte, dal XII secolo fino agli inizi del XVIII: si tratta di una narrazione articolata e unica che permette di apprezzare ancora di più l'opera galliatese.

Nel secondo capitolo, Roberto Cardano racconta la storia dell'ufficiale, di origini svizzere, che portò il crocifisso a Galliate, Ferdinando De Bayer. In una minuziosa relazione, sono descritte le donazioni che il De Bayer, da vero mecenate, fece alla chiesa di San Gaudenzio.

Nel terzo capitolo, sempre Roberto Cardano illustra i lavori di abbellimento eseguiti nella seconda metà dell'Ottocento e le vicende inerenti la chiesa susseguitesesi dall'arrivo del crocifisso fino ai giorni nostri.

Infine, Marta Belletti riassume la storia dell'edificio a partire dalla fondazione (quella di San Gaudenzio è l'unica chiesa galliatese che può vantare una documentazione scritta delle sue origini!).

Concludo ricordando che abbiamo, sì, perso l'occasione di festeggiare i trecento anni del crocifisso, ma, pubblicando questo libro nel 2018, commemoriamo i milleseicento anni della morte di San Gaudenzio (quello in corso è l'anno Gaudenziano) e i duecento anni dell'installazione dell'organo nella chiesa.

Gruppo Dialettale Galliatese  
Gianni Belletti